

"Le Pagine"

2053

TRIA, 6 Settembre 1913.

N. 2

Cambio?



LA GIOVANE ISTRIA

Organo del Comitato Giovanile Democratico Sociale.

Pubblicasi con preavviso. — Cent. 4 la copia. — Dirigere vaglia e carteggi alla Redazione della „Giovane Istria“ Piazza Porta Maggiore Capodistria.

Gli orizzonti della „Giovane Istria“.

Il Pensiero democratico italiano.

Ogni Nazione possiede un suo patrimonio di pensiero, d'idee, di sentimenti, di tradizioni. Ogni generazione attiva vi aggiunge qualche cosa di più, ma non può rendersi estranea a quello ch'è lo spirito nazionale, trasmesso da generazione a generazione. Esso può lievemente e stentatamente modificarsi, ma mutare d'un colpo, mai.

Nella vita nostra nazionale, due correnti di pensiero si contendono il primato: la conservatrice o liberale e la democratica; giobertiana, cavouriana, la prima; mazziniana, garibaldina, l'altra. Ogni altro partito, ogni altra tendenza s'accosta più a questa o a quella. Sfumature più o meno accentuate ve ne sono in quantità. Ad ogni modo quelle due restano come elementi primordiali di due concezioni diverse.

Noi rispettiamo ogni e qualsiasi idea sinceramente professata, ma siamo sostenitori e propugnatori della fulgida idea democratica italiana, che ha in Mazzini il suo sommo Maestro, in Garibaldi il suo primo milite.

Bella, grande idea democratica che vuole la Nazione forte, gloriosa, monda di ingiustizie e di miserie, adorata da' suoi figli, ammirata dagli stranieri; bella, generosa idea democratica, che invita al sacrificio come a festa quando c'è da abbattere privilegi, da sopprimere tirannidi, da piegare egoismi; bella idea democratica, che sorride al povero, come raggio di sole, e gl'indichi la via dell'emancipazione, *ch'egli deve conquistarsi da sé*, con i propri sforzi, per propria volontà, con lotta e sacrificio, e non attenderla dal beneplacito altrui, se vuole poi mantenerla e farla rispettare; bella, santa idea democratica, temuta, odiata, vilipesa, calunniata, derisa da nemici implacabili, non sempre aperti, mascherata da truffaldini ignobili, offesa da demagoghi senza coscienza, ingannata spesso, troppo spesso, da parolai, da ciarlatani, da liberali, da preti, da governi; bella idea democratica, pura, splendida come una stella, tu ci guidi nella vita civile con gl'intendimenti più onesti. I bo-

tolì ci abbaiano alle calcagna. Ma non saranno essi che potranno fermarci. La meta nostra è lontana, ma noi le ci avvicineremo giorno per giorno, con un'azione continua, senza tregua, con la soddisfazione nel cuore del dovere compiuto.

I doveri della giovane generazione.

Mutano i tempi e le condizioni, e i doveri mutano o meglio si fanno più esigenti. Non basta oggi saper morire per la patria, quando lo squillo ci chiama. La patria chiede questo ed altro ancora. La patria vuole che tutti i suoi figli la conoscano e la amino, che nessuno viva nella miseria materiale o morale o intellettuale. La giovane generazione ha una missione superiore a quella delle generazioni precedenti, e deve saper compierla. Deve educarsi per educare. La giovane generazione dev'essere tutta, tutta compresa de' suoi doveri: non un giovane ignori ciò ch'egli deve alla madre, alla Nazione.

E i giovani s'affratellino agli operai anche anziani. La gente del lavoro mantiene sempre un cuore che più somiglia al cuore dei giovani. Giovani e Operai sono l'elemento dell'avvenire. *Giovani e Operai!* furono le ultime parole, sul letto di morte, di Giuseppe Mazzini.

Educati nello schietto sentimento democratico italiano, i giovani studino i problemi politici del momento; gli studino con amore, con cura, li trattino poi pubblicamente, e sostengano le soluzioni che rispondono ai principi di italianità e di elevamento delle classi disagiate.

Combattano innanzitutto i campanilismi e i provincialismi; prima di ogni altra cosa *dobbiamo essere Italiani*. Il partito liberale da cinquant'anni accarezza l'istrianismo, il triestinismo, il friulanismo. Giovani, buttiamo a mare ogni concetto separatista fra di noi, e ogni atto nostro sia compiuto con animo di Italiani.

D'accordo, istriani, triestini, friulani, chiediamo

la divisione amministrativa della Giulia.

Delle tre province, formiamone una sola, col centro a Trieste, e liberiamoci della comunanza delle genti

slave dell'altipiano. Diffondiamo tale idea, fecondiamo il terreno. Verrà il giorno che inizieremo una viva agitazione. Intorno a noi e sopra di noi s'addensano nubi oscurissime. Il *trialismo*, la formazione, entro la monarchia, d'un terzo stato, slavo-meridionale, è cosa d'un avvenire prossimo? Non lasciamoci cogliere di sorpresa. Prepariamo il nostro piano. Chiediamo fin da ora la costituzione d'una provincia prevalentemente italiana intorno a Trieste.

E chiediamo la divisione nazionale amministrativa anche perchè appena quando l'avremo ottenuta, potremo chiedere in coscienza ed esigere l'introduzione del suffragio universale nella dieta; prima, no; sarebbe delitto. E chi lo chiede ora, compie opera demagogica in quanto che sa che oggi ridonderebbe a beneficio esclusivo della reazione clericoslava, e lo chiede per fare un gesto che non è né bello né sincero.

Ma soprattutto, o giovani, badate ai Comuni. Questi son le cellule della società, e devono rispecchiare la volontà popolare. Guai se si riducono a strumenti di signorotti, di tirannelli in sessantaquattresimo, di consorterie. La parola d'ordine nostra dev'essere:

Nei Comuni: spalancate le finestre!

Aria e luce! Bilanci chiari e semplici e facilmente controllabili da tutti. Ciò valga per *tutti* i Comuni della provincia, nessuno eccettuato. Il Comune sia la casa di tutti, la nostra famiglia, il segno del nostro primo nucleo nazionale. Noi amiamo il Comune. Perciò lo vogliamo amato e stimato e difeso. Guai a coloro che approfittano del Comune per il vantaggio proprio personale: saremo loro avversari tenacissimi. C'è troppo muffa, troppo aria viziata nei chiusi ambienti de' nostri Comuni. Giovani, preparatevi seriamente, osservate, vigilate, studiate, e quando scoprite il marcio, siate inesorabili, combattete ardentemente, senza rancori, senza risentimenti personali, senza spirito di vendetta, ma soltanto con la coscienza tranquilla di compiere un dovere: il pallido dovere, senza ricompense né vanità, né fini reconditi.

E all'azione sociale,

o giovani, preparatevi degnamente. Voi dovete imparare a conoscere come s'istituisce e come si regge una lega di protezione operaia o agricola, come si amministra una cassa rurale, come deve funzionare una cooperativa. Se non apprenderete con amore queste cose per poi attuarle, la vostra democrazia sarà inconcludente. Il paese avrebbe una categoria di chiacchiere noiosi di più. E il paese ha bisogno di uomini di fede e di buona volontà.

Dovunque esiste una sezione del Fascio Giovanile Istriano, si istituisca una scuola di azione sociale, si invitino degli uomini esperti nei vari rami d'azione sociale a tenere delle conferenze e delle conversazioni e ogni sezione si procuri i libri di tale genere di studi.

Infine, non ci stancheremo di incitarvi a percorrere e a

conoscere il paese.

Ne riparleremo. Oggi basti accennare alle necessità che la gioventù conosca bene, perfettamente, tutta la provincia: l'escursionismo è ottima preparazione politica nell'istesso tempo che è ginnastica del corpo e dello spirito.

Intransigenti e tolleranti.

A queste idee, a questi propositi ci studiamo di indirizzare la gioventù istriana. La nostra azione è indipendente dei partiti delle vecchie generazioni. Ripetiamo quello che abbiamo detto più su: rispettiamo ogni idea, ogni opinione sinceramente professata. Siamo tolleranti verso qualunque principio.

Non transigiamo però minimamente sulle nostre idee, che sentiamo profondamente, religiosamente.

La via che ci siamo tracciata, la seguiamo fino alla morte, senza debolezza né tentennamenti. E sentiamo che l'avvenire è nostro!

Questione di riconoscenza.

Quando si dice la disdetta! Comunque, solo a batter la gran cassa, c'è sempre qualcuno che tien dietro: anche quando il pagliaccio incaricato di fare il giro della città mostra le sue vesti a brandelli... e magari la faccia sporca.

Non così i liberali; per cui si dovrebbe convenire che sieno meno fortunati dell'umile pagliaccio. O meglio è quanto dicono le cattive lingue; perchè io non sono capace di accomunare quei due aggettivi... o sostantivi che sieno.

Egli è ch'io sarò probabilmente troppo delicato; ma dare del pagliac-

cio a chi da cinquant'anni difende strenuamente il nostro possesso nazionale, tanto che — soccorrendoci ancora la buona fortuna — di qui ad altrettanti di quel possesso ci potrebbe rimanere... per lomeno la memoria, mi sembra proprio una vera ingratitudine.

E qui una breve parentesi. Se è incominciato con la grancassa e con il personale da circo, vi assicuro che son tutte parole suggeritemi da qualche lettore amico di codesto foglietto; da qualche giovane assai più scettico di me, a dispetto dell'età più giovanile. Ed io ne domando venia a quel liberale che per avventura potesse esserne offeso, e — per ragione d'imparzialità — a tutti i pagliacci di codesto mondo.

Quindi nessuno se la prenda con lo scrivente. Il quale, considerando il mondo sotto certi punti di vista, à la immutabile convinzione che esso rimane tale e quale il mondo di una volta; e c'è della discolpa per tutti in codesto modo. Perchè, dopo tutto, gli uomini vecchi di oggi sono precisamente i giovani di ieri, e quei torti che un giorno essi combattevano negli altri non anno fatto semplicemente che cambiar di posto e divenire il bersaglio degli ultimi arrivati. Non c'è troppa coerenza, forse, ma in ogni modo c'è molto da consolarsene.

Sta il fatto che i liberali dell'ultimo ventennio sono gli irredentisti del sessantasei e i moderati di oggi. Qualcuno potrà dir loro che anno tradito la patria: e sia. Ma non per questo bisogna dimenticare che sono anche vissuti ai tempi delle barricate, che anno visti moltissimi eroi spargere il proprio sangue per la causa, che qualche volta anno gridato evviva l'Italia, e che non sono proprio arrivati ad arrischiare la pelle, credetemi, ma non lo anno fatto apposta. E allora, che cosa volete di più?

Premesso un tanto... perdoniamo. E zitti se qualcheduno va a braccetto con un'amico... della «lega navale»: probabilmente sarà per semplice distrazione. E poi non abbiamo oggi-giorno la triplice alleanza? — E zitti anche se quell'altro vuol starsene in buona pace col prete. Non vedete, egli à qualche piccolo peccato su la coscienza... Lasciamo che si riconcigli col signore iddio. — E perdoniamo ancora se qualche singolo guarda massimamente alla propria pancia e — come dite voi — se ne infischia di tutto il resto. Sono esagerazioni! Siamo giusti, è così grande quella pancia! Come potrebbe non vederla?

Dunque vedete che io ragiono a fil di logica; e posso ringraziare con tutta tranquillità quel tale che vende il suo possesso ad un nemico nazionale

qualunque, gridando ai quattro venti: che bell'affare che è fatto! Taluno sarebbe capace di dargli del traditore, mentre invece gli è un'eroe autenticissimo. Perchè, dal momento che il buon negozio lo fa proprio lui... il danno e le beffe stanno dalla parte del nostro nemico.

Per tutte queste ragioni e per mille altre che è taciute, si dovrebbe convenire che i liberali sono perseguitati da una vera disdetta, quando non riescono a trascinare i nostri giovani dalla loro... nemmeno dopo l'istituzione della «Unione nazionale». E vorrei anche si potesse convenire che quei tali non meritano affatto il titolo di pagliacci, ma tutto al più quello di patriotti benemeriti... in quiescenza.

Del resto è semplicemente una mia opinione personale, e non è affatto escluso che si possa darmi anche torto. Mi assicurano anzi che i giovani abbiano deciso anche per l'avvenire d'infischiarne della nuova istituzione. Dico il vero, è malissimo e me ne dispiace assai. Non ch'io voglia assolverli codesti nostri liberali: no, neanche per ischerzo. Ma almeno un poca di riconoscenza, animo! Sono vissuti ai tempi delle barricate!

B.

Il generale di Casa Savoia!

(Telegramma dell'on. Chiesa al Ministro della Guerra).

«In altri giorni una semplice affermazione di italianità per Trento e Trieste da parte di un generale fu dal Governo punita con la sua immediata messa a riposo. Oggi un altro generale con una offesa del sentimento patriottico con riprovevole esorbitanza di competenza politica ha espresso a Vienna rinunzie a diritti nazionali che il Paese anche tacendo non ha fatte mai e che l'antico tenente austriaco meno di chiunque altro aveva veste di fare, perchè mentre gli avi nostri combattevano lo straniero che bastonava le donne egli si teneva dalla parte dei bastonatori fino al 1866.

«Chiedo a V. E. come intenda provvedere a di lui riguardo per tale elementare mancanza di riservo per questa indebita invadenza di poteri se non per l'ingiuria portata a tutti quei cittadini i quali pensano che l'Italia non debba, non voglia, non possa disconoscere i suoi diritti ideali, quelli che le ultime violazioni del decreto Hohenzollern a Trieste risvegliano fortunatamente con una sana impetuosità.

Gradirò nel contempo sapere dalla cortesia di V. E. se il generale Caneva che le madri italiane conoscevano finora soltanto — ed era meglio

— come risparmiatore di vite dei loro figliuoli in Libia, abbia nella odierna udienza concessagli dall'Imperatore creduto o avuto incarico di ricordare a costui che un giovane diciannovenne Mario Sterle giace condannato per preteso delitto di italianità a cinque anni di duro carcere e se ne abbia ottenuto promessa di grazia».

La morte di Augusto Bebel

Non certo in una nota affrettata potremmo dire di Augusto Bebel e della sua colossale opera di propagandista, organizzatore, di scrittore, di uomo politico.

E' morto quasi improvvisamente a Passug, cui Grigioni dov'era andato per le cure delle acque. Tutta la stampa tedesca senza eccezione di partito, ancor quella che gli fu ostile durante la sua vita, ha parole di grande cordoglio e ne magnifica l'opera ed il carattere.

Salutiamo riverenti la salma che passa in mezzo ad un popolo piangente, che non poco della sua elevazione morale deve all'opostolato di Augusto Bebel.

Sequestrato

* *

Per non venir sequestrati ripetiamo quello che disse il «Neues Wiener Journal» che: «l'Austria è e rimane sempre il paese delle inconcepibilità»; e nella chiusa: «Gli editti del principe Hohenlohe sono fiaccole incendiarie pericolose che non avrebbero dovuto venir accese!»

E lo crediamo bene: L'on. amico nostro I. Cappa ha già fatto il suo dovere: ha presentato un'interpellanza al ministro Di San Giuliano; si vedrà come l'andrà a finire! Forse che il lodato marchese saprà cavarcela con uno dei suoi soliti inchini al governo d'Absburgo, e col piegare la testa alle imposizioni di Hohenlohe?

* *

CRONACA CITTADINA

Giovanni Decarli.

Il caro giovane amico strappato all'affetto de' suoi cari e al nostro, morì giorni or sono all'ospedale di Trieste, dopo aver subita l'operazione all'appendice.

Lo ricordiamo il nostro caro amico, uno fra i primi operai, che intesero con entusiasmo i nostri ideali; lo ricordiamo vivace propagandista, lo ricordiamo segretario del Fascio Giovanile sez. di Capodistria.

Italiano sincero, mazziniano fervente, era un giovanefra i migliori di noi.

All'addolorata famiglia, porgiamo anche noi, sentite condoglianze.

I Giovani ai Giovan...i.

«E son delle cornacchie — si diceva — lasciamole gracchiare» certi che avrebbero terminato una buona volta il loro monotono, antipatico, luttuoso metro. Noi s'è ingannati, non vogliono smetterlo; sicché il lungo fastidio e il natural senso d'orrore vincono la nostra compassione per queste brutte bestie affamate; prendiamo un sacco per cacciarle, capaci di ricorrere a mezzi più efficaci, quando spinte da rabbiosa fame tornino a posarsi su questo campo.

Tutto questo per dire a voi giovan...i e al vostro corrispondente che siete venuti a gracchiare sur un fondo a voi proibito, ch'è quello della grammatica. Ende — carissimi giovan...i — codesta vostra alzata di cresta, ende cotesta vostra pretesa d'impancarvi a maestro, ende codesto voler fare la voce grossa su ciò che v'è molto e molto oscuro? Avete forse di già corretto il vostro giornale zeppo di errori di grammatica, d'ortografia, di contradizioni, di strambotti e di castronaggini tanto — scusate, di tanti errori di stampa, — da indurci a credere che il giornale sia stato fatto per far di sciupare il bello idioma? Come volete far da grammaticoni voi, se i vostri maestri — teste fine — non sono capaci di comporre una semplice difesa di 8 o 12 righe e fanno di quelle belle rettifiche?

Di cui vedete — giovani carissimi e carissimo corrispondente — che, se noi giovani operai, per voler esporre colle sole nostre forze le nostre idee, abbiamo peccato (scappucciato) nella grammatica, non era proprio compito vostro il fare da grammaticoni; ma dovevate vedere prima la trave nel vostro occhio che i bruscoli nel nostro. Ora sarete certi

Sequestrato

Sequestrato

La lingua è proprietà sacra delle nazioni, e quando tutto è perduto, il sentimento d'un'esistenza propria e il deposito delle memorie più care si cimenta nella favella.

Mazzini.

— altrimenti esaminate meglio il vostro giornale — che, se noi non siamo tanto familiari colla grammatica, altrettanto o peggio si può dire di voi.

Cibin all'ignoto cronista dell'«Unione».

La rara sfacciataggine e il nero animo, che si nascondono nel suo bell'articolo, sarebbero a consigliarmi maniere ben diverse per servirLa, s'io, per paura d'insudiciarmi, non fossi pago di sbattacchiarle sulla faccia il confesso di cassa. Il quale — a mio avviso — non è né zero né poca cosa, sibbene il prezzo normale per la pigione annuale di una stanza, date le clausole non solite del contratto: lo sgombero d'essa in qualsiasi momento, le spese di riattamento a carico del F. G.

Ho creduto di rilasciare quella dichiarazione a uomini, che se in dubbio, potessero sincerarsene nel modo da me indicato. Mi sono illuso; che Lei, certo d'aver preso un granchio madornale, non s'è voluto ben bene informare; ma a forza di bugie (né locali, né locale), a forza di spirito... denaturato & creduto per amore alla... verità di correggere quello zero col quasi zero.

Alla cui correzione — balorda per un matematico di vaglia — è creduto — per amore alla verità — di contraporre inserendo in questo numero della «G. I.»:

Articolo 263. — Fondo I. 2.

Confesso di Cassa

per Cor. 60. — di Valuta Austriaca, diconsi Cor. sessanta che la Civica Cassa di Capodistria dichiara d'aver ricevuto quest'oggi dal Fascio Giovanile a titolo affitto di una stanza nel palazzo Del Tacco per l'epoca dal 1 luglio 1912 al 30 giugno 1913.

Dalla Civica Cassa

Capodistria, li 25 luglio 1913.

Il Cassiere

G. Tessari.

E' servito signor pretaccio? Ricominci pure la sua indegna polemica!

Telegramma a I. Cappa

Pubblichiamo il telegramma spedito all'on. amico Innocenzo Cappa nella recente occasione della sua protesta contro il decreto luogotonenziale di Trieste.

I. Cappa, Milano presso il „Secolo“

La gioventù mazziniana di Capodistria plaude vostra opera altamente umanitaria e patriottica a favore dei fratelli regnicoli domiciliati a Trieste.

* *

Peggior ancora del procuratore di Stato di Trieste si dimostrò questa

volta l'i. r. Posta sequestrando il telegramma che poi (il colmo dell'ironia) veniva pubblicato dai giornali quotidiani della Regione.

Pubblichiamo qui sotto il testo del sequestro:

Avviso di servizio.

Il telegramma N. 262 impostato addì 25 Agosto 1913 all'Ufficio telegrafico Capodistria all'indirizzo Innocenzo Cappa Milano presso Secolo, non poté essere recapitato, perchè a base dell'art. 7 della convenzione telegrafica internazionale venne inibito.

Dall'i. r. Posta e Telegrafi
Pagnacco.

Sequestrato

Le luminarie del 18 Agosto.

Ci vien riferito che il giornale governativo di Trieste avesse pubblicato un articolo elogiando i «patriotticapodistriani per la bella illuminazione del 18 Agosto.

Noi non vogliamo con ciò dir nulla di male: potrebbe darsi che l'illuminazione ci sia anche stata; constiamo però che nessuno dei 9000 abitanti (anzi 9001 su 9000) di Capodistria, se ne sia accorto.

Diciamo ciò, perchè, se per avventura il redattore di quel giornale volesse il prossimo anno assistere alle

luminarie di Capodistria, prenda con se gli occhiali neri: potrebbe rimaner offuscato dal chiarore... po-verino!

La splendida vittoria dei nostri agenti.

Finalmente con generale sollievo, vennero stabilite le ore di lavoro per gli agenti al dettaglio.

Da due anni a questa parte noi ne avevamo parlato, e sull'«Emancipazione», e sulla «Libertà». Ora siamo veramente contenti che il primo passo verso il raggiungimento dei diritti degli agenti, sia fatto compiuto.

Ce ne congratuliamo con tutti, e auguriamo loro, che non tanto tardi si venga ad una conclusione anche sulla questione del riposo domenicale.

Un elogio speciale per la soluzione della vertenza, va all'egregio amico G. Udina, presidente della locale sezione della Lega degli Impiegati Civili. E un altro elogio va pure al comitato di giovani agenti nostri amici, che tanto si adoperarono per venire ad una conclusione in merito.

Questa è una fra le prime vittorie di Capodistria, in linea economica; si prosegua sempre così!!

I funerali del compianto amico G. Decarli.

Non appena si sparse la voce della morte dell'amico Decarli, la C. E. della sez. del F. G. I. si radunò e decise: di intervenire in corpore al funerale dell'amico estinto; di esporre in segno di lutto la bandiera sociale abbrunata, di aprire una sottoscrizione per una ghirlanda.

Il funerale che alcuni amici vollero si facesse a Capodistria invece di Trieste, riuscì un'imponente dimostrazione di simpatia per l'estinto.

Inviarono ghirlande oltre al gruppo di amici nostri, il «Circolo corale Concordia» ed altri ancora.

Numeroso stuolo di amici, parenti e conoscenti, accompagnarono il feretro fino al cimitero, dove il caro amico Decarli ricevette l'ultimo, addolorato saluto, dagli amici tutti... mentre il rosso vessillo veniva inchinato!

Per il quinto anniversario della fondazione del Fascio Giovanile Friulano.

Ricorre quest'anno il quinto anniversario della fondazione del Fascio Giovanile Friulano. Questo sodalizio promuove in questa circostanza una grande festa estiva.

Anzitutto si avrà una gara di marcia di 5 km. (tempo massimo 40') ed una di corsa di 3 km. (tempo massimo 15').

Per queste gare sono fissati premi consistenti in medaglie d'oro, vermeille, argento e bronzo.

Seguirà un convegno di fanfare delle quali ognuna riceverà una grande medaglia d'argento.

Se non saranno fraposti ostacoli da parte dell'autorità politica si inaugurerà il vessillo sociale e verrà cantato per la prima volta l'inno sociale.

A sera verrà rappresentata una brillante commedia alla quale faranno seguito le danze.

E. L.

Per la festa del fascio giovanile friulano a Gorizia.

Difficilmente sarà possibile restituire la visita ai nostri amici di Gorizia. Il segretario della sez. di Capodistria però ci comunica che eventualmente verrà diramata una circolare.

La festa dei canottieri.

Bella riuscì la festa, sotto ogni aspetto.

L'ambiente quanto mai adattato per il genere della festa, era addirittura trasformato.

Numerosi chioschi elegantemente addobbati con fiori ed edera ornavano l'ampio cortile di S. Chiara, e un terrazzo parapettato con svariati standardi alle parti era adibito per il ballo.

La brava banda del Circolo operaio prestatasi gentilmente, suonò vari pezzi, con molto brio.

L'incasso fu quanto mai florido. Oltre 1000 cor., che aggiunte alle 800 circa, raccolte coi biglietti precedentemente sommano l'importo desiderato, per sopprimere alle gravi spese che la Società «Libertas» va incontro, in occasione delle prossime regate di Como.

Il concorso del pubblico fu numerosissimo tanto al dopopranzo, che alla sera.

Un elogio speciale va indirizzato ai bravi giovani del Comitato, che tanto si adoperarono per la buona riuscita della festa.

La partenza dei canottieri per Como.

Giovedì alle 6.30 di mattina sono partiti i canottieri per Como. Sono iscritti due armi: uno juniores e uno seniores. Tutti i giornali del Regno annunciano la regata, parecchi fra i quali, predicono la vittoria dei nostri.

Alla partenza c'era molta gente che salutava i valorosi concittadini che hanno fatto e stanno facendo, tanto onore alla città.

Io vedo nella classe operaia l'elemento dell'avvenire; ma è a condizione che essa non si ponga per fine un problema di puro interesse materiale, altrimenti diventerebbe una nuova borghesia.

Mazzini.

La forza motrice della „Giovane Istria.“

Somma precedente . . . Cor. 43.60

Da Capodistria.

Minutti	* —.30
Gerin Umberto	* —.20
Mario	* —.40
Cocever A.	* —.20
Raccolte nel Buffet Decarli	* 2.—
Vattovaz	* —.20
Pasticcio	* —.40
Raccolte alla trattoria «S. Marco»	* 4.—
Protestando per il licenziamento dei regnicoli	* 2.—

Da Roma.

Da un «grosso» personaggio anonimo 20.—

Da Graz.

Pio Riego Gambini 5.—

Da Isola.

Contributo di «barba bleu» 2.—
Da un villeggiante 1.—

Da Muggia.

Scabar —.40, Schiavon —.20, Frausin G. —.40, Drioli —.50, Sinsig 1.—, Guillensig —.20, Parovel —.32, Tarlao —.17, Zaccaria —.40, Matassi —.30, Zaccaria —.30, Petronio —.12, Marchio —.20, Crevatin G. —.20, Santorini —.20, N. N. —.20, M. Marocco —.40, Vallon N. —.40, Vallon P. —.40, Tiepolo 1.—, Bonetti —.20, Cecutin —.20, Runtich —.20, Zaccaria —.10, Demarchi —.20, Simpatizzanti —.56, Ubaldini 1.—, Zaccaria —.20, Zaccaria —.40, Brandolin —.40, Adelchi —.30, Tominez —.30, Bertotti —.20, Italia —.64, Zaccaria —.40, Zaccaria —.50, Viezzoli N. —.30, Bertotti —.20, Cainer —.30, Parovel —.20, Paolo —.04, Bortoletto —.20, Benvenuto —.20, Bratos —.20, Paver —.10, Tossich —.20.

Assieme Cor. 15.05

Somma Cor. 95.70

In nome di Sua Maestà l'Imperatore!

L' i. r. Tribunale Provinciale in Trieste quale Giudizio di stampa,

deliberando in seduta non pubblica sulla proposta 11 agosto 1913 Numero d'affari Ss. 101/13/1 di questa i. r. Procura di Stato, ha presa la

DECISIONE:

Costituire il tenore dell'articolo «La magistratura austriaca contro Mario Sterle» compreso il titolo inserito nel periodico «La Giovane Istria» dd. Capodistria 9 agosto 1913 N. 1, gli elementi oggettivi del crimine ex § 65 a) Cp.

Viene perciò confermato il sequestro di detto numero ordinato dall' i. r. Procura di Stato, e vietato l'ulteriore diffusione dell'articolo incriminato, ordinandosi la distruzione degli esemplari colpiti dal sequestro e la pubblicazione della presente nei giornali ufficiali e nel periodico «La Giovane Istria» a termini di legge.

MOTIVI:

Nell'articolo incriminato, imputando al Governo ingerenza e pressioni in un processo penale o fomentando tendenze ostili allo Stato, si eccita all'odio ed al disprezzo contro l'Amministrazione dello stesso.

Ravvisandosi pertanto nel tenore dell'articolo incriminato gli elementi oggettivi del crimine ex § 65 a) Cp., si doveva decidere come in dispositiva.

I. R. Tribunale Provinciale di Trieste

li 13 agosto 1913.

Il Presidente
firma illeggibile.

DALLA PROVINCIA

Feste pro Lega Nazionale.

A Isola.

La bella festa tenutasi tempo fa ebbe un esito brillantissimo.

Meno qualche incidente nella premiazione, che certo — così ci scrive l'Edera di Trieste — avrebbe dovuto esser più corretta, ottimo fu lo svolgimento, e ottimo... l'incasso.

Il lunedì susseguente la festa continuò animata.

A Pingente.

La festa pro «Lega Nazionale» tenutasi il 24 agosto ebbe un buon successo.

Intervennero le bande di Colmo, Draguccio, Rozzo. Alla «fontana» fu l'incontro dei pinguentini con gli ospiti graditissimi.

Al «Belvedere» era stata preparata la festa. C'era «la cuccagna» che divertì il pubblico immensamente, la «ruota della fortuna» e tanti altri scherzi. Alla sera ci fu uno splendido spettacolo pirotecnico.

L'incasso s'aggira intorno le 1800 Cor.; come si vede, una somma molto rilevante.

A Rozzo.

Animatissima e riuscitissima fu la festa della Lega che si tenne domenica in questa località.

L'incasso e l'esito morale furono sotto ogni rapporto ottimi.

A Fiesio di Pirano.

Anche in questa località si volle seguire il bell'esempio delle altre città e borgate istriane: la festa estiva riuscì quanto mai bella e lucrosa.

Il bravo comitato organizzatore, merita tutto il nostro applauso.

(N. d. R.)

Siamo oltremodo contenti nel dar relazione di tutte queste feste estive, che in quasi tutte le città e borgate istriane, quest'anno si volle organizzare. Gli esempi si susseguono e speriamo che andranno aumentando. Tutti conoscono l'opera altamente patrio-

tica ed educatrice, della nostra cara istituzione, che non conosce partiti, ma che ha un unico fine: quello di conservare intatta la nostra favella!

Si costituiscano in tutte le altre città istriane che fin ora non hanno fatta la festa estiva pro Lega Nazionale, dei comitati e si organizzino delle feste! E' solo col continuo contributo che la «Lega Nazionale» aumenterà le sue scuole, e gli altri suoi istituti educativi!

Rosso-Verde.

FIUME.

Le guardie di polizia.

I casi raccontati dai giornali quotidiani sono noti a tutti.

Sono noti tutti quei granchi madoriali presi ogni giorno da quei ceffi che sorvegliano le nostre rive e i confini.

E' inutile ch'io vi dica dunque una filza di bei casetti successi, delle cose, tanto esilaranti e degne solo del vero poliziotto in... fasce!

La cittadinanza tutta è indignata per l'introduzione di queste guardie, che rappresentano una lesione all'autonomia della città. Tutti i partiti si sono uniti per protestare. Il Governo ungherese copia le mosse del Governo austriaco. Fin a quando la durerà? Badi il conte Wilchenburg, e più in alto ancora il Sig. Titza, che il popolo potrebbe stancarsi.

La battaglia «Voce del popolo» viene sequestrata quotidianamente; il sistema che usa la procura di Stato di Trieste, è stato adottato anche a Fiume.

Evviva l'Austria-Ungheria, dunque!

I canottieri della Eneo dispiacentissimi di non esser potuti venir numerosi a Capodistria, mandano un affettuoso saluto ai valorosi della «Libertas» e ricordano con piacere la bella giornata passata in loro compagnia alle regate regionali dello scorso luglio.

ISOLA.

Il 18 agosto dei clericali.

Da un po' di tempo a questa parte, i clericali vorrebbero atteggiarsi a difensori dell'italianità, anzi — vorrei dire — a qualche cosa di più. Tanto per seguire le tracce dei nuovi satelliti maggioretti clericali di Capodistria, i quali vantano un'italianità «a prova di bomba», il nostro podestà Ulcigrai, il parroco Muiesan e tutto il popolo isolano, (tutto è un pochino troppo forse), il giorno 18 agosto scorso inscenarono una «splendida» dimostrazione, al suono della banda.

Il commento guasterebbe il sangue al sig. procuratore di Stato, quindi risparmiamogli un po' di lapis rosso. Solo ci permettiamo di dire che

cosa ne pensano i signori clericali di Capodistria, ai quali certo (almeno così dicono) non dovrebbe garbare questo genere di dimostrazioni. Per convincersi di quanto noi diciamo, questi signori, non hanno che da leggere il giornale governativo di Trieste del giorno 21 mese scorso, che per pura combinazione, ci è capitato tra le mani.

La Giovane Istria è andata a ruba. Quantunque il primo numero non fosse troppo bene riuscito per mancanza di preparazione, pure esso ha incontrato tutte le simpatie.

La C. E. del F. G. I. istituirà nel prossimo inverno una sezione di fascio giovanile anche a Isola. A tal uopo verrà costituito un comitato.

PIRANO.

Le feste del Fascio G. I.

Punto scoraggiati del risultato che ebbe la festa tenuta il 3 agosto, i nostri bravi giovani organizzarono domenica 17 un'altra festa nella trattoria Brassotti in Arze e questa volta ne ottennero miglior successo. Lode sincera al comitato organizzatore per il buon esito finanziario di oltre 200 corone d'incasso.

Regina della festa fu acclamata la gentile signa Predonzani che s'ebbe il maggior numero di cartoline.

Ci fa piacere il rilevare che l'esito morale oltre al finanziario della bella festa fu superiore ad ogni aspettativa.

Regate dei pescatori istriani.

Come annunciammo Venerdì 15 m. s. furono le regate dei pescatori istriani organizzate dal Club Esperia.

Per il numero dei concorrenti e la caratteristica di questo splendido sport (assolutamente utile), per la partecipazione alle gare di alcuni pescatori delle città sorelle, le gare riuscirono oltremodo interessanti.

Piccola Posta.

M. D. Pirano. — Le «noterelle» non vanno; nei prossimi numeri cercheremo di pubblicare qualche cosa. Per sovrabbondanza di materia siamo costretti a tralasciare parecchie cose importanti. Saluti.

D. R. Muggia. — Perché non scrivi? Ci avevi promesso qualche cosa... invece!

C. E. del Fascio Giov. Istriano sez. Pirano. — All'amico P. Quella bella cosa (!) non va! Per nostro conto ci pare che la questione sorta è stata per lo meno precipitata: speriamo che la serietà vostra vi farà riflettere e ristabilire i buoni rapporti con quei due amici.

Umago. — Pietro Leali. Scrivi pure che pubblicheremo quello che desideri. Saluti.

Biblioteca del Popolo - Capodistria

Opuscoli pubblicati:

- I. Luigi De Andreis: La trasformazione sociale secondo Mazzini.
- II. Daponte: Che cosa vogliono i democratici sociali.
- III. N. N. Giuseppe Garibaldi (nel Lo centenario).
- IV. N. N. I capodistriani che presero parte alle guerre dell'indipendenza italiana.

In pubblicazione:

P. R. Gambini: L'apostolo della libertà.

M. Druscovich: Le condizioni politiche dell'Istria d'oggi, e il dovere del partito democratico-sociale.

Dirigere ordinazioni alla Biblioteca del Popolo — Capodistria, Palazzo Tacco.

Ringraziamento.

Per la morte del nostro caro

GIOVANNI

porgiamo riconoscenti sentite grazie, al Fascio Giovanile Istriano, alla banda del Circolo operaio, a tutti i parenti, amici e conoscenti, che col loro intervento, con parole e con invio di fiori, vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Capodistria, 3 Settembre 1913.

Famiglia Decarli.



Amici! Diffondete

„La Giovane Istria“

Editore il Comitato Giovanile Democratico Sociale.
Redattore responsabile: LUIGI RICCONI.
Stab. tip. Carlo Priora, Capodistria.